

Sirena. Suoni, manifesti il mistero della tua utilità, limitando il tempo di nascosto.

Perché proprio quel suono liberavi nell'aria? Per molti ben radicato ad un ricordo cupo, spiazzante nel tempo. Ma il tuo suonare emozionava, creava una porta di ricordo del ricordo, e quel senso di appartenenza ad una comunità che in quel preciso istante ascoltava il tuo stesso suono.

Svegliati ci si sentiva un piccolo pugno chiuso su un lenzuolo aperto e con il nostro potere tamponante, non ci restava che mettersi gli stivali e farsi trattenere nella rete dove ogni centimetro d'acqua ha un nome. Noi che fin da piccoli sappiamo che non ti devi tuffare (un senso innato?) quando vai in giro tra acqua e melma galleggiante, tra quelli strati della storia che apparteneva contemporaneamente al presente. Essenza stessa delle cose, flussi di "marea" coerenti.

È ora di uscire di casa per andare a scuola. Dalle finestre chiuse, rumore smorzato di voci bambine, vento.

Eccole, le passerelle, strette assi di legno, prove di equilibrio, dove ci si passa accanto cercando a fatica di non toccarsi. Venezia era questo, è questo: persone che si urtano, passi che dialogano e rimbombano, spalle che sfiorano i mattoni, incroci di braccia: una danza. Camminare sopra a un luogo comune, un po' sospeso, dove l'equilibrio è un prerequisito.

Continuo a tratti, e lentamente vedo l'acqua salire, attenta cammino di fianco. Ma mi servono altri abitanti "galleggianti" per attraversare, al superpotere tamponante serve un aiuto. Il mio metro e cinquantasei d'altezza non basta per superare la fondamenta senza inzuppi. Ecco che un "galleggiante" mi concede il salto in groppa. Tutta asciutta, con la faccia di salso-umido, tocco il portone della scuola. Terraferma.

Sirena. Ripetere ossessivo, silenzio senza voci, senza passi, senso di pericolo, di comunità, d'avventura, mettersi gli stivali con una scusa razionale...Ora decisamente fuori moda.

Il MoSE protegge la laguna, ma sono sincera, quelle sensazioni un po' mi mancano...Era tutto più indolente, più lento, noi troppo giovani ma non troppo estranei, perché siamo lì diventati passi liquidi in quell'adesso 1 dicembre 2008.

Quest'adesso 2 ottobre 2023, l'essenza è rimasta la stessa: Venezia nella sua soggettività annebbiata, interagisce con quell'acqua che non è dolce né salata, che strana vita. Non è ferma ma non corre.

E noi cittadini ondeggianti, funamboli di una città anfibia in una società liquida.

Lisa G.

(abitante galleggiante)